

Legge elettorale Berlusconi perplesso sulla soglia al 5%. Letta: non si usino le urne come rivincita

Rischio voto, giù la Borsa

Intesa Pd-Cinque Stelle sul sistema tedesco, strappo tra Renzi e Alfano

di **Francesco Verderami**

Pd e M5S d'accordo sul sistema elettorale alla tedesca. Ma cresce la tensione tra i democratici e i centristi sullo sbarramento al cinque per cento. Renzi dopo aver incassato il sì anche di Mdp, Sinistra italiana e Psi oggi continua il giro di colloqui con FI, Lega e Fratelli d'Italia. Restano

i dubbi di Berlusconi sullo sbarramento. Ieri circolava la notizia di un colloquio telefonico proprio tra Renzi e Berlusconi. Per l'ex premier Enrico Letta il proporzionale sarebbe una sciagura. Intanto l'ipotesi di un ritorno alle urne provoca una giornata difficile alla Borsa che ha perso il 2 per cento.

da pagina 2 a pagina 5
**Guerzoni, Martirano
Taino, Zapperi**

IL RETROSCENA GLI EQUILIBRI

Ma Berlusconi vuol modificare il patto: lo sbarramento alto non mi conviene

Ha perorato con Renzi la causa di Ap: meglio il 3%, senno' troppi seggi a grillini e democratici

No alla riduzione

Il leader pd avrebbe opposto un diniego alla riduzione della soglia: «Salterebbe l'accordo»

I centristi e il governo

Ma il ministro degli Esteri non sembra intenzionato a fare cadere il governo

di **Francesco Verderami**

ROMA Non è per filantropia se ieri Berlusconi ha perorato con Renzi la causa di Alfano, se attraverso Gianni Letta sta tentando di modificare un punto del patto sulla legge elettorale sottoscritto con il leader del Pd, proponendo di abbassare al 3% la soglia di sbarramento. Il fatto è che il Cavaliere ha interesse a correggere quella norma, perché così com'è non gli conviene. Anzi finisce per danneggiarlo, offrendo in prospettiva un surplus di seggi a democratici e grillini. Sono i numeri a testimoniare. In base agli attuali sondaggi, con lo sbarramento al 5%, entrerebbero di sicuro in Parlamento Pd, M5S, FI e Lega, con Fdi in bilico.

I voti dei partiti che resterebbero esclusi vengono ad oggi calcolati intorno al 10%: varrebbero circa una sessantina di posti solo a Montecitorio, che andrebbero distribuiti tra quanti

hanno superato il taglio. Però il «tedesco», per come è congegnato, privilegierebbe le forze più grandi: Renzi e Grillo si dividerebbero la quota maggiore del bottino, mentre a Berlusconi (oltre che a Salvini) resterebbero le briciole. Ottenere qualche seggio in più ma ritrovarsi poi schiacciato tra le due superpotenze in Parlamento, non è un buon affare. Con le conseguenze politiche che comporterebbe.

Pertanto, che il Cavaliere sia venuto incontro alle esigenze dei centristi è un fatto incidentale, sebbene abbia ripreso i contatti con Alfano: è nel suo interesse se ha mosso un passo verso Renzi, perciò proverà a insistere, anche se il capo del Pd non è intenzionato a cedere. Specie ora che può contare sulla sponda di Grillo, con il quale ha un comune obiettivo: spartirsi quanto più possibile il prossimo Parlamento come fosse Yalta. Tra i Cinquestelle c'è l'euforia di chi non pensava

che gli avrebbero offerto un modello di voto disegnato su misura, tanto che all'incontro con la delegazione del Pd i grillini hanno desistito dalla richiesta del premio di maggioranza alla lista. «Va bene così», commentava soddisfatto Di Maio ieri sera.

Forte di questo clima da unità nazionale sulla legge elettorale, Renzi punta al voto entro la prima metà di ottobre: può pensare di arrivarci attraverso l'approvazione della riforma oppure con una crisi di governo da scaricare sui centristi. L'incontro di ieri con Alfano serviva



a questo, a provocare il ministro degli Esteri per indurlo al fallo di reazione. Non è dato sapere se il leader di Ap gli abbia ricordato qual era il patto quando stavano insieme a Palazzo Chigi, è certo che Renzi ha opposto un diniego alla riduzione della soglia di sbarramento: «Non posso, salterebbe l'accordo. Eppoi il primo a insistere sul 5% è Berlusconi»...

La verità in politica non esiste, men che meno in questa mano di poker decisiva per gli assetti futuri, con il leader del Pd che ha chiamato «piatto». Figurarsi quindi se poteva cedere alle richieste dei centristi,

con i quali peraltro i rapporti si erano incrinati da tempo, da quando — attaccata la spina al governo Gentiloni — confidava fosse Alfano a staccarla immediatamente, così da andare al voto in giugno. Ma il fatto che Ap venga lasciata al proprio destino — con una soglia di sbarramento che mette ad altissimo rischio il suo progetto — non è detto che ponga a rischio anche il governo. Terminato l'incontro con Renzi, il ministro degli Esteri ha spiegato la distanza che lo separa dal Pd sulla legge elettorale «e sulla durata della legislatura», come a far intuire che toccherebbe ad altri stacca-

re la spina a Gentiloni.

In questa feroce disputa, restano nodi politici e istituzionali da sciogliere, e al fondo si avverte ancora una qual incertezza sul timing, se non sulla riuscita dell'operazione. Se Renzi non è ancora certo di arrivare alle urne per ottobre, Berlusconi non è più tanto certo di aver ottenuto la riforma che voleva. Solo Grillo (e Salvini) hanno garantito benefici, comunque vada la partita sulla legge elettorale. E anche dopo, visto che i sondaggi non danno oggi alcuna sicurezza sui numeri per un governo di larghe intese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo/1

- Matteo Renzi, 42 anni, segretario del Pd eletto per la seconda volta dopo le primarie dello scorso 30 aprile

- È stato presidente del Consiglio dal febbraio 2014 al dicembre 2016, si è dimesso dopo la vittoria del «No» al referendum

- È stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco di Firenze dal 2009 al 2014



Il profilo/2

- Angelino Alfano, 46 anni, presidente di Alternativa popolare, è ministro degli Affari esteri nel governo Gentiloni

- È stato ministro della Giustizia nel quarto e ultimo governo Berlusconi e ministro dell'Interno prima con Letta e poi con Renzi

- Nel novembre 2013 è stato promotore della scissione dal Pdl e del lancio del Nuovo centrodestra, che si è sciolto lo scorso 18 marzo per dare vita ad Alternativa popolare

